

Ä

DELLA ELOCUZIONE

PARTI DUE

E DELL'ARTE POETICA

SERMONI QUATTRO

DI PAOLO COSTA

ACCADEMICO DELLA CRUSCA

AGGIUNTOVI VARI SCRITTI

DELLO STESSO AUTORE

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI PIETRO FRATICELLI

1845

Ä

Quod enim munus Reipublicæ offerre majus meliusve possumus, quam si docemus atque erudimus juventutem? his præsertim moribus atque temporibus, quibus ita prolapsa est, ut omnium opibus refrændanda atque coercenda sit.

Cic. de Divinat.

ALLA
STUDIOSA GIOVENTÙ BOLOGNESE

PAOLO COSTA

Vi offro, o giovani, quella parte delle mie lezioni, che, fino dal tempo che io ebbi l'onorevole officio di professore di umane lettere in questa città, alcuni di voi desiderarono di vedere in istampa. Se questo dono non ha que' pregi, che aver dovrebbe, è tale senza dubbio, quale ora io posso darvi maggiore: laonde mi rendo certo che con animo cortese vorrete gradirlo, e che, se troverete nelle mie parole alcun fallace giudizio o altre imperfezioni, che per la povertà dell'ingegno mio molte saranno, potrete mente che è molto più agevole cosa il mostrare altrui in che consista la perfezione delle opere, che il farne una perfetta; e che io non intendo darvi questo libretto come visibile esempio di bello e gentil favellare, ma di esporre in esso, il meglio che so, i fondamenti di quest' arte difficilissima. Avendo io più volte considerato quanto sieno contrarj i pareri degli uomini d'Italia intorno lo stile, ho veduto che una delle cagioni di questo male (essendo la più parte di esse in arbitrio della fortuna e de' principi) procede da' preceltori, e questa si è la troppo materiale e noiosa specificazione delle regole. Sogliono comunemente i rettorici far

uso nelle scuole di certi libri, che danno minuti precetti, e mai non rifinano di parlare delle figure, ma punto punto non s' internano nella ragione oratoria e nella poetica; e questo fa che la gioventù esca da quello studio pasciuta di vano suono di parole, ed ignara di quella filosofia, che sola insegna a conoscere quali sieno le forme a ciascuna specie di scrittura convenienti, e a dirittamente usare secondo i diversi casi la regola. Per sì fatte mancanze interviene che la più parte degli uomini si tortamente giudicano e delle poesie e delle prose, che talvolta tengono per buono il pessimo, e per ispregievole il naturale; e che que' pochi, che si accorgono dell' errore, e desiderano di scrivere lodevolmente, sono obbligati di cominciare da capo gli studj, e di cercare le ragioni dell' arte per entro le gravi opere de' filosofi; e poscia di affaticarsi, e spesso inutilmente, per distruggere i mali abiti formati alla scuola. A togliere questo pubblico danno, stimai che potesse giovare il raccogliere i più utili precetti intorno la elocuzione, e nel breve spazio di pochi fogli dichiarare con facil ordine quelle ragioni de' precetti stessi, che dalle proprietà dell' intelletto e del cuore umano si ricavano. Che per queste arti, se non erro, possono agerolmente farsi eloquenti i giovani forniti di raro ingegno, e quelli, cui non è dato di conseguire le prime lodi, apprendere per tempo a ben giudicare le scritture altrui, ed a schivare nelle proprie i gravi difetti. Con tale divisamento ho composto questa operetta, la quale come che imperfetta sia e disadorna, se

in alcuna sua parte risponderà alla intenzion mia, farà pago il desiderio, che in me fu sempre, di operare cosa di pubblico beneficio; e, se le imperfezioni sue le toglieranno questa fortuna, farà almeno testimonio ai padri di que' giovani, i quali furono già alle mie cure affidati, che non omisi diligenza per mostrarmi grato a questa nobilissima città, nella quale ho ricevuti e beneficj ed onori. Gradite dunque, o giovani, qualunque ei siasi, questo dono, e rivete felici.